

RECENSIONI

**HESSEL E L'ESIGENZA
DEL DISARMO NUCLEARE TOTALE**

ALFONSO NAVARRA *

I giovani-vecchi di *Il*, magazine del *Sole24Ore*, forma brillante, contenuto assente, (alla Renzi, diciamolo pure!) con un articolo uscito nell'agosto 2012 dal titolo *Ottuagenari alla riscossa* hanno preso in giro la frenesia produttiva di Stéphane Hessel nella fase finale della sua vita.

«Alcuni si sono indignati dopo aver letto *Indignatevi!*, altri si sono impegnati dopo aver letto *Impegnatevi!*, ma la nuova esortazione (leggermente generica) di Stéphane Hessel – *Vivete!* – rischia di incontrare un successo addirittura plebiscitario, fatta salva qualche colonia di *lemming* e qualche roccaforte di depressi scandinavi. Di certo la sta seguendo alla lettera il suo autore, 95 anni a ottobre, che dopo l'insperato trionfo di quel primo opuscolo-manifesto del 2010 è in preda a una febbre pubblicitaria incontenibile, che lo ha già portato al successivo punto esclamativo, *Esigete!*, e a una raffica di libri-conversazione di alta diplomazia umanitaria, con Aung San Suu Kyi o con il Dalai Lama».

La morale che ne viene tratta è ironicamente cinica ed indirizzata alla scontata stigmatizzazione dei "vecchi" che tolgono spazio ai giovani: «Il caso dell'ex partigiano diventato popstar culturale alla soglia dei cent'anni (*Indignatevi!* ha venduto 4 milioni di copie, ndr) non è isolato: è nata la Generazione ON, gli ottanta-novantenni, vecchi il doppio dei TQ (e tre volte più arzilli)...».

202

In Italia però Hessel, secondo *Il*, non farebbe notizia: il «potere gerontocratico» sarebbe troppo saldo. Ma, sciorina il periodico, «abbiamo avuto comunque *Indignarsi non basta* di Pietro Ingrao, *Ribelliamoci* di Luciana Castellina e *Ribellarsi è giusto* del partigiano novantasettenne Massimo Ottolenghi. La triade di Arbasino è capovolta: i venerati maestri tornano in scena come belle promesse... ».

Ci permetteremmo di suggerire a costoro e a tutti i seguaci del giovanilismo imperante che una vita come quella di Hessel, segnata da persecuzioni e tragedie, incluso il transito attraverso il campo di sterminio, ma sempre spesa con coraggio anticonformista e senza riserve al servizio di una indomita lotta per grandi ideali, merita rispetto, non l'invito a togliere presto il disturbo. L'urgenza comunicativa che ha segnato la tratta finale della sua esistenza (Hessel è morto il 27 febbraio 2013) nasce non da sforzi narcisistici, ma probabilmente – se si guarda alla coerenza di tutto il suo pensare e operare – da una ricerca di immortalità trasferita dal ristretto sé all'umanità in quanto tale. L'immortalità che non aspira alla mummificazione personale, al culto della personalità, ma – ci sia consentito un furto lirico – al "dolce naufragare" non nel proprio ombelico ma nel flusso generale della vita. Una tensione, proiettata sempre avanti, verso un futuro di progresso di tutta la comunità umana di cui ci si sente parte, costruito programmaticamente con un presente di dignità non sacrificato al "Sole dell'Avvenire".

I giovani, in tanti, hanno ascoltato con rispetto Hessel perché non sono tut-

ti "stronzi" come certi arrampicatori sociali post-postmoderni: perché sono animati da voglia di partecipare, di credere in ideali, di ribellarsi; e capiscono, alla fine, quando l'interlocutore non è un trombone parolaio ma parla profondamente persuaso di quello che dice per convinzioni maturate da studio e da sacrificio, avendo pagato di persona la sincera ricerca della verità. E noi di Energia Felice, trovando un supporto consapevole nella Ediesse, abbiamo preso l'impegno di tradurre e diffondere in Italia il suo ultimo lavoro sul disarmo, perché – avendo stima intellettuale e morale nel personaggio – condividiamo motivazioni e contenuti dell'appello, tanto più obbligati coinvolti in questa iniziativa culturale dal dovere di onorare la sua memoria e le sue idee.

Hessel e il suo compagno Albert Jacquard, altra notevole figura di scienziato socialmente impegnato, negli ultimi anni, da genetista e demografo, soprattutto sui temi della decrescita («una crescita infinita è incompatibile con un Pianeta finito!»), non parlano tanto per parlare, per mettere in mostra sé stessi, per conquistare la ribalta dei riflettori mediatici, ma per scuotere – e non sono né i primi né i soli a farlo – la coscienza pubblica sulla condizione spaventosa in cui si trova imprigionata l'umanità: la possibilità dell'autodistruzione atomica. Ma forse è più marcata in queste due voci la consapevolezza che siamo in ostaggio di un pugno di *leaders* politici, cui si deve la responsabilità principale per la condizione creata dalla minaccia degli arsenali nucleari, distribuiti tra i nove Stati "detentori", e contenenti

circa 20mila testate, con un potere distruttivo di 600mila (sì, seicentomila!) bombe di Hiroshima, equivalenti a circa 1.300 kg di esplosivo convenzionale (Tnt) per ogni essere umano!

È su un punto "qualitativo" molto trascurato di questa già orribile situazione "quantitativa" che insiste la denuncia dei due partigiani: l'olocausto nucleare definitivo potrebbe essere scatenato da calcoli politici folli, ma persino per errore o per caso, sapendo che circa 2.000 di queste bombe sono in stato permanente di massima allerta, montate su dei missili pronti a essere lanciati nel giro di 15 minuti, e tenuto anche conto dei fallibili software di comando, controllo e comunicazione. È soprattutto per evitare quest'assurdo e terrificante rischio della "guerra nucleare per errore", che devono essere eliminate, senza se e senza ma, tutte le armi nucleari.

La diplomazia internazionale, che non vediamo raggiungere esiti conclusivi, nel giudizio di Hessel e Jacquard, è di fatto troppo lenta, troppo condizionata dagli interessi di potenza degli Stati: decisiva è pertanto una grande e "trasversale" mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale.

Le prese di posizione per bandire giuridicamente la "Bomba" allo stesso modo in cui si è fatto per le armi chimiche (questa è veramente una grande e innovativa idea politica che ha preso il largo con il "percorso umanitario" partito da Oslo 2013!) dovrebbero coinvolgere tutti gli ambiti di lavoro e di vita, varcando ogni frontiera, unendo credenti di tutte le fedi e non credenti, mettendo in primo piano la comune umanità

RECENSIONI

di tutti, come già ci invitava a fare lo storico appello di Albert Einstein e Bertrand Russell più di mezzo secolo fa.

È un'urgenza, quella del disarmo nucleare totale, di priorità assoluta, che è responsabilità di tutti affrontare e risolvere. Come ebbe a dire J. F. Kennedy: «Occorre eliminare queste armi mostruose prima che esse ci eliminino». La responsabilità di tutti e di ciascuno è quella di impedire un crimine immenso, irreparabile, assoluto: ecco ciò a cui ci richiama l'accorato monito delle due grandi personalità pacifiste ed umane appena scomparse (anche Jacquard è morto da poco), quale un testamento, nel loro ultimo libro.

Solo se saremo capaci di metterci insieme, di agire localmente e fare rete globalmente, di portare in campo la forza dell'unità popolare, di imporre ai governi le trattative e gli accordi in buona fede che mai hanno veramente condotto, riusciremo, con la denuclearizzazione, ad assicurare un futuro alla vita umana su questo Pianeta.

Denuclearizzazione quale pilastro di una nuova cultura di pace e nuovo antifascismo per una democrazia effettuale sono i due filoni culturali che animano l'operazione *Esigete!*, il libro-appello sul disarmo nucleare pubblicato in Italia dalla Ediesse, su licenza della Stock Edizioni di Parigi, che Energia Felice promuove e diffonde in collaborazione con importanti organizzazioni sociali ed ecopacifiste. L'elenco degli "sponsor" è già di per sé significativo di un arco di forze che fa politica anche (e talvolta soprattutto) come cultura: Anpi, Arci, Fiom, gli obiettori di coscienza alla spese militari (che anno-

verano lo scrivente), oltre naturalmente alle francesi *Armes nucléaires stop e Observatoire des armaments*.

1. La denuclearizzazione dal basso deve responsabilizzare tutte e tutti nell'imporre a tutti i livelli un disarmo nucleare che è imperativo umanistico (più che umanitario) assoluto.

2. Il "nuovo antifascismo", nell'imparare a "percorrere il cammino della nonviolenza", considera "attuale il programma della Resistenza europea" per contrastare, con la partecipazione responsabile dei cittadini attivi, lo strapotere finanziario che, all'insegna del dogma neo-liberista, ha sequestrato il progetto Ue.

Scrive Emanuele Patti (Arci), nella sua presentazione: «Esigete! è semplice, chiaro efficace... È così che si dovrebbero impostare tutte le nostre campagne culturali». Il libello si legge infatti di un fiato, in una 50ina di minuti, ma conserva un rigore scientifico più che puntuale, puntiglioso, garantito dalla supervisione di scienziati come, tra gli altri, Luigi Mosca, ex direttore del Laboratorio Sotterraneo di Modane in Francia (materia oscura e sub-particelle atomiche), cervello italiano emigrato all'estero alla maniera di Carlo Rubbia e tanti altri.

A Mosca si deve la traduzione in italiano dal francese del libro, e l'aggiornamento sulla situazione delle armi nucleari e della lotta per cacciarle fuori dalla Storia: il suo incontro con esponenti di Energia Felice al Forum Sociale Mondiale di Tunisi (26-30 marzo 2013) è stato all'origine dell'idea di pubblicare *Esigete!* in Italia per rilanciare e radicare anche nel nostro Paese la Cam-

pagna internazionale per l'abolizione di questo tipo di armi.

Mario Agostinelli, presidente di Energia Felice, ed il sottoscritto, vice-presidente, abbiamo aggiunto la breve integrazione "vista dall'Italia" dal titolo: *Aboliamo le armi nucleari e spegniamo ovunque le centrali nucleari*. In essa insistiamo sulla convinzione che caratterizza l'impegno della nostra associazione: «La denuclearizzazione civile è essenziale per ottenere il disarmo nucleare totale e definitivo: esiste un legame inscindibile tra nucleare "di guerra" e nucleare solo per retorica ufficiale "di pace"».

La questione del nucleare civile è stata oggetto di un vittorioso referendum in Italia. Ma l'argomento, a nostro parere, non è definitivamente chiuso, nemmeno nel nostro Paese, per la sostanziale ragione che la connessione tra civile e militare in un mondo in costante riarmo crea un contesto favorevole ai reattori che producono materiale fissile utilizzabile per fabbricare bombe atomiche.

Il filone culturale "pacifista", nella visione di Hessel e Jacquard, inquadra la denuclearizzazione quale pilastro dell'edificazione di una nuova cultura che parta dalla comprensione "cosmologica" ed "ecologica" che la vita ha bisogno della cooperazione delle diversità per perpetuarsi.

Il libro si apre infatti con un paragrafo dal titolo: *L'avvenire dell'umanità non è nella competizione bensì nell'emulazione*. Antonio Pizzinato (Anpi), nella prefazione, introduce invece il filone culturale del nuovo antifascismo: «Non è un caso che il partigiano Hessel, nato a Berlino nel 1917 da una famiglia ebraica, prota-

gonista della Resistenza francese e uno dei principali redattori della Dichiarazione dei diritti umani, dopo aver pubblicato il pamphlet "Indignatevi!", si sia rivolto soprattutto ai giovani, invitandoli a "esigere" l'abbandono del nucleare. È nel Dna della generazione che ha combattuto per la Liberazione battersi ancora contro ogni possibilità di sopraffazione e annientamento di una civiltà, che non può mai essere affidata ad altri che alla democrazia e alla coscienza e alla sovranità dei popoli».

Quest'ultimo filone è stato esplicitato nel dibattito che Energia Felice ha promosso all'interno dei circoli Arci perché concepiamo *Esigete!* (nella speranza di coinvolgere la più ampia opinione pubblica) come uno strumento culturale per una sensibilizzazione sui valori fondanti dell'antifascismo e della democrazia.

La figura di Stéphane Hessel intendiamo esaltarla perché rappresenta un ponte tra buona memoria antifascista e speranza del futuro: da ebreo deportato ed evaso da Buchenwald ha combattuto nella Resistenza europea il totalitarismo fascista. Ma si è rivolto ai giovani per chiamare a una Nuova Resistenza per la rinascita dell'Europa, che deve liberarsi dall'odierna tirannia del capitalismo finanziario.

* vicepresidente dell'Associazione
Energia Felice dell'Arci

Stéphane Hessel e Albert Jacquard
Esigete! un disarmo nucleare totale
Ediesse materiali, 2014
pp. 102, euro 6